



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 1

COMMISSIONI RIUNITE

1^a (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione)

e

8^a (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica)

COMUNICAZIONI DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, ALESSIO BUTTI, SULLE LINEE PROGRAMMATICHE DEL GOVERNO IN MATERIA DI INNOVAZIONE TECNOLOGICA

1^a seduta: mercoledì 14 dicembre 2022

Presidenza del presidente della 1^a Commissione BALBONI

I N D I C E

**Comunicazioni del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Alessio Butti
sulle linee programmatiche del Governo in materia di innovazione tecnologica**

PRESIDENTE	Pag. 3, 12, 20
BASSO (PD-IDP)	16
* BUTTI, sottosegretario di Stato alla Presi- denza del Consiglio dei ministri	3, 20
DELLA PORTA (Fdl)	13
GELMINI (Az-IV-RE)	13
GERMANÀ (LSP-PSd'Az)	14
LISEI (Fdl)	12
MINASI (LSP-PSd'Az)	18
PIROVANO (LSP-PSd'Az)	18
SALVITTI (Cd'I-NM (UDC-CI-Ncl-IaC)- MAIE)	18
SIGISMONDI (Fdl)	19
TREVISI (M5S)	14

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-Ncl-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: Fdl; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Butti.

I lavori hanno inizio alle ore 14,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Alessio Butti sulle linee programmatiche del Governo in materia di innovazione tecnologica

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le comunicazioni del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Alessio Butti sulle linee programmatiche del Governo in materia di innovazione tecnologica.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, nonché la trasmissione televisiva sui canali *web* e satellitare del Senato della Repubblica, e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto inoltre che, previa autorizzazione del Presidente del Senato, la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il resoconto stenografico.

Comunico che, dopo l'esposizione del Sottosegretario, avranno luogo le domande dei componenti delle Commissioni riunite; per le repliche, data la ristrettezza dei tempi che abbiamo a disposizione, valuteremo se chiedere al Sottosegretario di farci la cortesia di tornare o eventualmente procedere come si è fatto alla Camera, se siete d'accordo, per cui potrà mandare anche risposte scritte a coloro che oggi formuleranno le domande.

Saluto e ringrazio il presidente Fazzone e senza ulteriore indugio cedo la parola al sottosegretario Butti.

BUTTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Presidente Balboni, presidente Fazzone, ringrazio le Commissioni riunite per l'ospitalità. Cercherò di essere veloce, per quanto possibile, per consentire ai senatori di formulare domande, qualora ve ne fossero, e magari per dare a me la possibilità di offrire qualche risposta.

Rispetto al mio mandato governativo vorrei concentrarmi in particolare su tre punti, innanzitutto relazionandovi sul programma di interventi in corso di realizzazione, contestualmente a ritardi che sono stati accumulati nei mesi passati, e su ciò che riteniamo si possa e si debba realizzare

nei prossimi mesi, seguendo un ordine gerarchico di priorità di interventi che abbiamo definito. In secondo luogo, vorrei aggiornarvi sugli impegni di spesa rispetto alla dotazione finanziaria del Dipartimento che guido. Infine, vorrei soffermarmi sulle sfide che ci attendono da qui ai prossimi anni nel campo dell'innovazione e del digitale, indicando anche le strategie sulle quali contiamo per affrontarle e risolverle, rendendo operativi nuovi servizi e nuove procedure.

Il mio mandato governativo copre sei grandi aree: la connettività, o meglio, più in generale, le politiche strategiche per l'implementazione e il miglioramento delle reti di telecomunicazione (in questo caso prevalentemente la tecnologia FTTH e tutto ciò che comporta, il 5G ed altro); la digitalizzazione della pubblica amministrazione e dei servizi; le competenze digitali; l'avanzamento dei *dossier* strategici che compongono l'Agenda digitale europea, alla quale noi ovviamente dobbiamo fare riferimento; il rilancio delle azioni per l'innovazione digitale; infine, gli investimenti per le imprese innovative.

Inizio dalla connettività, che è – ovviamente non sfugge a nessuno – la principale condizione abilitante per portare a termine tutti gli interventi in tema di digitalizzazione. Sento parlare di 5G, ma se non c'è l'FTTH evidentemente non può esserci il 5G; quindi la connettività è il pilastro per garantire a tutti le opportunità di sviluppo personale e professionale (la rete e l'innovazione servono ovviamente a questo), per sostenere l'innovazione dei processi produttivi, per favorire la crescita e la competitività internazionale delle nostre aziende, per semplificare e rendere più veloci i rapporti tra la pubblica amministrazione e i cittadini.

Il capitolo connettività si compone essenzialmente di tre importanti *dossier*: quello per la realizzazione della rete nazionale, quello relativo al 5G e quello che include gli interventi atti a realizzare connessioni in fibra per cittadini, scuole, ospedali e isole minori.

Inizierei dal progetto per la realizzazione della rete nazionale. Su questo punto abbiamo ereditato una situazione direi complessa; ciò nonostante, il Governo conferma gli obiettivi elencati dalla presidente Meloni nel suo intervento alla Camera e al Senato per la presentazione del programma di Governo. L'interlocuzione con le autorità europee sarà fondamentale.

Vorrei anche essere estremamente chiaro su un altro punto: il Piano nazionale di ripresa e di resilienza deve essere comunque realizzato, indipendentemente dal tema della rete nazionale e delle discussioni che sono in atto con gli operatori del settore.

Rimanendo sul tema connettività, un secondo capitolo riguarda il 5G, per il quale abbiamo a disposizione una somma consistente (circa 2 miliardi di euro). Provo a mettere ordine sullo stato pregresso di questo settore e su quanto intendiamo fare da qui ai prossimi mesi.

Nella stesura iniziale del PNRR è stata prevista una copertura in 5G di 15.000 chilometri quadrati, pari al 5 per cento del territorio nazionale ed equivalente a circa un terzo di tutte le aree non coperte dal 4G. La scelta politica dei nostri predecessori è stata quella di concentrarsi su parte

delle aree urbane densamente abitate e sui Corridoi europei, per un totale di circa 440 chilometri quadrati. A seguito dell'esito negativo del primo bando pubblico, in quello successivo era stato deciso di non rendere obbligatori nemmeno quei 440 chilometri.

Per recuperare il tempo perduto e avanzare rapidamente nel raggiungimento delle *milestone* definite dal PNRR stiamo approntando un piano strategico che si fonda su due pilastri. Il primo è quello degli interventi del «pubblico a favore del privato»: vogliamo cioè coprire con il 5G nuove aree, in particolare i distretti industriali (ci sono già delle esperienze estremamente interessanti soprattutto in Emilia-Romagna), i parchi naturali, le aree agricole, le aree montane e boschive. Vogliamo inoltre ampliare il perimetro di intervento sui Corridoi europei, inserendo anche le strade extraurbane. Per farlo possiamo sfruttare le risorse avanzate, pari a circa 900 milioni di euro, ovviamente pubblicando nuovi bandi.

Si tratta di un intervento che realizzeremo in collaborazione con il MIMIT, ovviamente con gli operatori delle telecomunicazioni e ancor più ovviamente con la Commissione europea, trattandosi tecnicamente di aiuti di Stato che devono essere autorizzati da Bruxelles.

Il secondo pilastro è quello degli interventi del «pubblico per il pubblico». Qui ci muoviamo in netta discontinuità rispetto al Governo precedente, che li aveva accantonati: noi invece crediamo sia possibile abilitare servizi innovativi basati sulla tecnologia 5G, sviluppati su richiesta di soggetti pubblici per adempiere a funzioni essenziali che vadano poi a vantaggio di tutta la collettività. Tra gli esempi ci sono: le attività del controllo del territorio – cosa a cui i sindaci sono molto sensibili – in particolare per la prevenzione degli eventi calamitosi; la sicurezza delle infrastrutture critiche attraverso il posizionamento di sensori particolari; la logistica, per ottimizzare la movimentazione delle merci; l'educazione a distanza e la sanità pubblica.

Concludo questa ricognizione con un aggiornamento sui piani «Italia a 1 Giga», «Scuola connessa», «Sanità connessa» e «Collegamento isole minori».

Il primo di questi piani, «Italia a 1 Giga», per cui abbiamo a disposizione 3,8 miliardi, prevede la connessione di 8,5 milioni di unità immobiliari in zone a fallimento di mercato. Vi prego di prestare attenzione rispetto a questa definizione, unità immobiliari e non numeri civici, perché su queste terminologie è stata fatta confusione in passato, interessando anche la Commissione europea, che peraltro ci ha chiesto chiarimenti in proposito. Questo intervento, unitamente a quelli annunciati dai privati e a quelli già avviati dallo Stato nelle cosiddette aree bianche, dovrebbero consentire di raggiungere tutte le famiglie italiane, in congiunzione con collegamenti ad alte prestazioni.

I piani «Scuola connessa» e «Sanità connessa» hanno l'obiettivo di raggiungere in fibra ottica gli istituti scolastici (sono circa 10.000) e tutte le strutture sanitarie pubbliche che ne hanno ovviamente fatto richiesta e che sono oltre 12.000, fornendo agli enti interessati connessioni gratuite altamente performanti e andando ad abilitare una serie di servizi digitali

ad oggi non possibili. Ovviamente non intervengono sul funzionamento delle apparecchiature elettromedicali: lo preciso, perché ieri alla Camera qualcuno lo chiedeva. I fondi disponibili per le connessioni delle scuole sono circa 260 milioni, mentre quelli per le strutture sanitarie sono pari a 500 milioni.

L'intervento relativo al collegamento delle isole minori, per il quale sono stati stanziati 60 milioni, mira invece a connettere in fibra ottica 18 isole (appunto quelle minori) tramite cavi sottomarini, abilitandole quindi a raggiungere *performance* in linea con il resto del territorio.

La verità è che oggi, in considerazione dei ritardi fin qui accumulati, non siamo ancora in grado di dire se gli interventi in corso saranno effettivamente completati entro giugno 2026, come programmato a suo tempo, e, per quanto riguarda l'intervento per le isole minori, entro il 2023.

Vediamo allora quali sono le principali criticità.

Quanto al piano «Italia a 1 Giga», allo stato attuale i due aggiudicatari di contributi pubblici hanno dichiarato a Infratel che non riusciranno a raggiungere il *target* dell'1 per cento dei numeri civici a piano entro il 31 dicembre 2022. Infratel Italia, anche su nostra esplicita sollecitazione, ha chiesto chiarimenti ad ambedue gli operatori sui dati di avanzamento che sono stati comunicati, in modo da poter esercitare appieno il proprio ruolo di controllo su quanto dichiarato. È in corso un approfondimento relativamente ai numeri che vi sto dando; ovviamente non sono un esegeta dei numeri, nessuno lo è, al di là del fatto che con i numeri peraltro è anche abbastanza difficile frantendersi. Ad oggi, però, TIM ha consegnato progetti afferenti a 69 Comuni, di cui 64 appartenenti alla lista dei Comuni del piano della prima *milestone* e cinque appartenenti ad una differente *milestone*.

I piani prevedevano di avviare i primi Comuni all'interno del periodo ottobre-dicembre 2022 (quindi tra qualche giorno, entro il 31 dicembre), per un totale di 124 Comuni e 29.373 civici.

Alla luce delle incongruenze nella comunicazione dei dati da parte dell'operatore, Infratel ha rinnovato la richiesta di chiarimento qualche giorno fa, esattamente lo scorso 7 dicembre: questo è il motivo per il quale vi dicevo che stiamo attendendo le ultime novità. Se i dati dichiarati dall'operatore dovessero essere confermati, avremo al 31 dicembre 2022 per TIM il raggiungimento dello 0,63 per cento dei civici assegnati rispetto al *target* dell'1 per cento.

Quanto a Open Fiber, l'operatore ha consegnato progetti afferenti a 79 Comuni, di cui 74 della lista dei Comuni del piano della prima *milestone* e cinque appartenenti ad una differente *milestone*. I piani prevedevano di avviare i primi Comuni all'interno del periodo ottobre-dicembre 2022 per un totale di 116. Anche in questo caso, alla luce delle incongruenze nella comunicazione dei dati da parte dell'operatore, Infratel ha rinnovato la richiesta di ulteriori chiarimenti. Se le previsioni dichiarate dall'operatore saranno confermate, avremo al 31 dicembre 2022 per Open Fiber il raggiungimento dello 0,61 per cento dei civici collegati rispetto al *target* dell'1 per cento.

È evidente, quindi, che gli operatori TIM e Open Fiber, essendo questi i numeri, hanno progettato un numero di Comuni nettamente inferiore rispetto a quanto dichiarato. Con questi dati la centralità del progetto rischia ovviamente di venire meno e penso che questo vada evidenziato, anche per attribuire le opportune responsabilità.

Per quanto riguarda il piano «Italia 5G», secondo i dati fornitici da Infratel i piani di *backhauling* e coperture sono in linea con il raggiungimento delle *milestone* previste.

Sul piano «Scuola connessa», i *target* di dicembre 2022 sono stati rimodulati in conseguenza della sottoscrizione degli accordi quadro di settembre 2022, visti i ricorsi avverso l'aggiudicazione, come previsto dal bando, che hanno ritardato di due mesi la sottoscrizione. Il *target* originariamente previsto per dicembre 2022 sarà conseguito a febbraio 2023, restando invariati i *target* per il 2023 e per gli anni successivi.

Per il piano «Sanità connessa», sono attualmente in corso le attività di progettazione degli interventi in collaborazione con le Regioni e con il Dipartimento per la trasformazione digitale.

Quanto al piano «Collegamento isole minori», esso è sostanzialmente in linea con il *target*.

Passo ora al secondo punto, relativo alla digitalizzazione della pubblica amministrazione.

Innanzitutto, un rapido aggiornamento sulle misure di digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni territoriali. Ad oggi abbiamo il 90 per cento delle amministrazioni comunali che ha aderito ad almeno una delle procedure relative alle misure rivolte direttamente ai Comuni; non è molto e certamente occorrerà accelerare, perché la digitalizzazione non è una misura che può funzionare parzialmente. La digitalizzazione risponde al principio *on-off*: se digitalizzi solo una parte del servizio non puoi dichiararlo come digitalizzato – questo mi sembra di per sé evidente –, né puoi contare sull'efficienza, la economicità, la tracciabilità e la trasparenza dei sistemi a procedure digitalizzate. Senza il completamento delle procedure digitalizzate i segmenti hanno ovviamente poco valore, se non nullo.

Per rispettare questo principio ineludibile, dobbiamo cambiare mentalità: dobbiamo farlo noi in seno al Governo, deve farlo il Parlamento, dobbiamo fare in modo che questo cambiamento avvenga anche nel *modus operandi* delle amministrazioni locali perché ci sono dei problemi. Quindici giorni fa ho partecipato all'assemblea di ANCI e in quell'occasione abbiamo individuato una serie di problemi che obbligatoriamente dovremo risolvere nel minor tempo possibile. A tale proposito credo fino ad un certo punto al concetto dalla *moral suasion*: con i Comuni dovremo cambiare necessariamente paradigma, cioè dobbiamo obbligare in qualche modo l'attuazione della digitalizzazione.

Oltre 5.000 Comuni sono stati ammessi ai finanziamenti per la migrazione al *cloud*, ma anche in questo caso dobbiamo capire che il trasferimento su *cloud* non può avvenire per una parte sola dei documenti; dobbiamo prima digitalizzare, farlo velocemente, e poi trasferire sul *cloud*.

Abbiamo speso veramente tanti soldi, tanto tempo, ora occorre portare a compimento le operazioni di digitalizzazione.

Poco meno di 4.000 Comuni hanno avuto accesso ai finanziamenti per l'estensione delle piattaforme sull'identità digitale; altri 3.000 Comuni hanno avuto accesso ai fondi per l'app IO e 2.800 Comuni a quelli per PagoPA.

In questo ambito il nostro obiettivo è migliorare le sinergie tra tutti gli attori coinvolti nel processo, vale a dire gli amministratori comunali – parliamo proprio degli amministratori comunali e non delle amministrazioni – i fornitori, i soggetti privati e ovviamente le strutture di Governo.

Proprio a tal fine, come dicevo, due settimane fa abbiamo rinnovato la *partnership* con ANCI, predisponendo la firma di un accordo, il primo a prevedere anche delle risorse economiche, con le seguenti finalità: vuole rafforzare la collaborazione tra il nostro Dipartimento, quello della funzione pubblica e le altre strutture ministeriali coinvolte nell'innovazione a livello locale, sollecitando la progettazione collettiva; va a consolidare le funzioni di accompagnamento e di supporto del Dipartimento a favore dei territori, perché gli enti vanno ovviamente supportati; ci impegna a mettere a disposizione degli amministratori locali le informazioni e le risorse nell'attività di negoziazione con i fornitori, perché questo è uno dei sistemi per ridurre al massimo le spese; favorisce, infine, la raccolta di informazioni sullo stato di avanzamento delle misure in corso.

Ne approfitto per segnalare che, oltre ad ANCI, per la digitalizzazione dei Comuni abbiamo attiva una convenzione con il Ministero dell'istruzione per la scuola e una convenzione con PagoPA, l'app IO, SPID e CIE.

Passando ora ai servizi pubblici, elenco i principali interventi già realizzati o pronti a partire su interoperabilità, anagrafe e piattaforme.

Grazie al completamento dell'Anagrafe nazionale della popolazione residente (ANPR), abbiamo dato la possibilità alla totalità dei cittadini residenti in Italia e a parte di quelli residenti all'estero di scaricare *online* 14 tipologie di certificati anagrafici, di modificare e aggiornare i dati che li riguardano, consentendo di farlo in modo semplice e rapido e senza costi aggiuntivi; di effettuare un cambio di residenza all'interno del territorio italiano.

Il Dipartimento ha anche attivato, in accordo con il Ministero dell'interno, iniziative che guardano al futuro dell'Anagrafe, secondo quanto previsto dall'articolo 62 del codice dall'amministrazione digitale. Ne cito due particolarmente importanti: la prima consiste nell'integrazione nell'Anagrafe nazionale delle liste elettorali gestite dai Comuni; la seconda riguarda il fatto che l'Anagrafe può erogare servizi dedicati ai Comuni per la tenuta centralizzata dei registri di stato civile.

Proseguendo sul fronte delle piattaforme, è terminata la sperimentazione della Piattaforma nazionale digitale dei dati, nella quale sono stati coinvolti anche INPS, Agenzia delle entrate e Ministero dell'interno, oltre al Ministero delle infrastrutture, alla Regione Emilia-Romagna e a tre amministrazioni comunali indicate da ANCI (Milano, Firenze e Torino). La

piattaforma è ora operativa ed è aperta a tutte le amministrazioni che intendano aderirvi. Per favorire l'adesione dei Comuni sono in via di emanazione appositi avvisi.

Vi è poi la Piattaforma *referendum* digitale, per la quale si sta realizzando l'integrazione nell'Anagrafe delle informazioni relative all'iscrizione delle liste elettorali. Ciò favorirà l'adesione e il sostegno da parte dei cittadini ai quesiti referendari e alle leggi di iniziativa popolare: anche questo significa includere.

Con il Ministero dell'interno si sta valutando, poi, la possibilità di sostituire le tessere elettorali cartacee con un documento digitale.

Vorrei comunicarvi anche che il Dipartimento sta realizzando alcuni schemi pilota per il *wallet* dell'identità digitale: pensiamo, ad esempio, alla patente digitale e alla tessera sanitaria digitale sull'*app* IO. In tal modo i cittadini potrebbero avere sempre con sé questi documenti in formato digitale.

Avendo appena citato l'*app* IO, vorrei condividere con voi gli ultimi dati relativi a questa applicazione e alla piattaforma PagoPA, entrambe utili per l'erogazione e la fruizione dei servizi pubblici digitali.

L'*app* IO è stata scaricata da quasi 32 milioni di utenti; gli utenti attivi mensili sono quasi 6 milioni, mentre PagoPA è utilizzata ormai da circa 41 milioni di persone fisiche e oltre 2 milioni di imprese. Nel complesso stimiamo che saranno oltre 330 milioni le transazioni effettuate nel 2022 per un controvalore economico di 60 miliardi di euro. Segnalo, infine, che i Comuni aderenti alla piattaforma sono 7.884.

Tra i compiti affidati a PagoPA, ricordo quello di gestire la Piattaforma notifiche digitali degli atti pubblici: chi ha rapporti con le piccole amministrazioni sa che questo è un passo estremamente importante. Si tratta di una nuova infrastruttura digitale che facilita la ricezione, la gestione, il controllo e la conservazione delle comunicazioni a valore legale inviate dagli enti ai cittadini e che rappresenta un progetto strategico per la modernizzazione del Paese, inserito peraltro nel PNRR, con lo scopo di semplificare e riequilibrare il rapporto tra Stato e cittadini. Noi dobbiamo vincere questa scommessa, avvicinando, attraverso gli enti territoriali, i cittadini allo Stato.

Hanno già aderito al bando del Dipartimento oltre 5.000 enti e sono già partiti i collaudi con alcuni importanti Comuni, come quelli di Milano e Verona. Per la fine del 2023 abbiamo l'obiettivo, certamente sfidante, di portare a bordo 800 enti.

Sempre a PagoPA è affidata la gestione della Piattaforma per le iniziative di *welfare*, un tema che va trattato con molta delicatezza. Quest'ultima piattaforma, integrata con l'*app* IO, consente di semplificare e razionalizzare le procedure per accedere alle agevolazioni e ai programmi di *welfare*. Capite allora anche l'impatto sociale di questa misura. Nel primo trimestre del 2023 partirà il collaudo, per poi essere a disposizione di tutte le amministrazioni che lo vorranno.

C'è poi il capitolo dell'identità digitale, cruciale ai fini dell'accesso e della fruibilità dei servizi digitali, con il Sistema pubblico di identità di-

digitale (SPID), oggi in possesso di oltre 33 milioni di italiani e la carta d'identità elettronica che è stata oggi adottata da 32,4 milioni di italiani.

Su interoperabilità, *cloud* e sicurezza cibernetica, l'aggiornamento più importante consiste nel fatto che in questi giorni si sta concludendo l'asseverazione da parte di un esperto indipendente dell'avvenuta attivazione del Polo strategico nazionale. L'infrastruttura *cloud* tutela i dati e i servizi, critici e strategici, delle pubbliche amministrazioni italiane.

Con l'attivazione del Polo strategico nazionale (PSN) andiamo a completare la prima *milestone* della missione 1, componente 1, del PNRR. Si tratta di un'infrastruttura che garantisce che i sistemi, i *dataset* e le applicazioni della pubblica amministrazione possano essere ospitati in centri dati con elevati *standard* di qualità per sicurezza, capacità elaborativa, scalabilità, interoperabilità e sostenibilità ambientale.

Le sedi individuate per ospitare i *data center* sono Acilia e Pomezia nel Lazio, Rozzano e Santo Stefano Ticino in Lombardia.

Rimangono tuttavia aperte le criticità sulla minaccia alla sovranità digitale nazionale rappresentata dal *Cloud Act* americano, del 2018, che eserciterebbe la propria giurisdizione anche sul territorio italiano. Ciò vuol dire che in qualsiasi momento l'amministrazione americana può chiedere alle proprie società e alle proprie aziende l'accesso a dati riservati. Sul tema, Paesi come Francia, Germania e Spagna hanno adottato misure che non risulta siano state considerate dal precedente Governo o, se considerate, sono state evitate per ragioni che dovremmo evidentemente approfondire, cercando eventualmente tutte le misure di superamento ritenute necessarie.

Altro passaggio, che conclude la parte relativa alla digitalizzazione dei servizi pubblici, è quello della sanità digitale; ne fanno parte sia il completamento del fascicolo sanitario elettronico sia l'utilizzabilità dei servizi di telemedicina attraverso il Servizio sanitario nazionale. In questo senso abbiamo attivato un'importantissima e feconda, fino a questo momento, collaborazione con il Ministero della salute.

Procedendo per ordine di interventi, la missione 6, componente 2, intervento 1.3.1, del PNRR prevede il completamento del Fascicolo sanitario elettronico (FSE) come unico punto di accesso alla sanità *online* e i servizi sanitari in remoto da diffondere sul territorio nazionale attraverso progetti di telemedicina.

Come sapete, il Fascicolo sanitario elettronico non è ancora un progetto trapiantato e noi vorremmo, per il paziente partito da Milano per essere ricoverato a Cosenza, che aprendo il suo fascicolo sanitario i medici potessero sapere tutto della sua condizione clinica.

Il progetto è strutturato attraverso due componenti: una componente centrale il cui valore è di 200 milioni, relativa alla creazione dell'ecosistema dei dati sanitari, ovvero un'architettura che garantisce che dati e documenti prodotti localmente rispettino *standard* omogenei e siano archiviati in sicurezza (il nodo centrale è sempre il dato e la sua gestione); una componente regionale, il cui valore è di 610 milioni di euro, per il potenziamento degli FSE regionali in termini di adeguamento tecnologico,

formazione e *change management* per i medici e le strutture sanitarie. Tutto questo con il pieno coinvolgimento delle Regioni, per quanto di loro competenza, con le quali abbiamo già avviato interlocuzioni importanti e stanno già pervenendo contributi in termini di idee.

In questo ambito delicato per i dati, attiveremo presto un dialogo con l'Autorità per la protezione dei dati personali per discutere i due decreti attuativi che riformano la normativa secondaria del FSE, in coerenza con la nuova normativa primaria, dando copertura normativa all'ecosistema dei dati sanitari per consentire il transito dei dati a partire dal 2023.

Il tema delle competenze digitali riguarda sia la funzione pubblica che la popolazione. Per quanto riguarda la prima, grazie alle nuove risorse introdotte in virtù delle assunzioni previste dal PNRR, inseriremo conoscenze e competenze adeguate anche in chiave di trasformazione digitale. Quanto alle competenze digitali della popolazione, l'azione ricade nel contesto del progetto «Repubblica Digitale», che è parte integrante della strategia nazionale per le competenze digitali, con l'obiettivo finale di far crescere le stesse almeno al 70 per cento nella popolazione entro il 2026.

Le tre misure principali per l'accrescimento e la diffusione delle competenze digitali di base promosse dal Dipartimento sono: il servizio civile digitale, realizzato insieme al Dipartimento per le politiche giovanili; la rete dei servizi di facilitazione, realizzata assieme alle Regioni e alle Province autonome, che dovrebbe partire a breve e che conterà su 3.000 punti, prevedendo entro il primo semestre 2026 il coinvolgimento di 2 milioni di cittadini; infine, il fondo per la Repubblica digitale, misura finanziata anche con risorse del fondo nazionale complementare e realizzata da ACRI, l'Associazione delle fondazioni e casse di risparmio di origine bancaria.

Quanto al nostro lavoro in ambito di Agenda digitale europea, ribadiamo la dovuta collaborazione con la Commissione europea su molti temi trattati e l'impegno a condurre in porto le altre iniziative internazionali. Identità digitale, governo dei dati, sicurezza cibernetica, servizi e prodotti digitali, sono tutte aree applicative che devono muoversi in sintonia con le indicazioni delle autorità europee.

È mio preciso impegno rafforzare il confronto con le autorità europee su tutti i temi cruciali che dovremo continuare ad affrontare, non solo in chiave di realizzazioni di PNRR, ma anche e soprattutto sul piano del confronto e della convergenza su soluzioni che dovranno essere sempre più valutate e sviluppate in un contesto di tipo continentale. Sul punto stiamo già promuovendo una interlocuzione, fino a questo momento anch'essa proficua, con la Commissione europea.

Concludo questa ricognizione con un cenno alle azioni di rilancio dell'innovazione digitale. Tutte le azioni di cui ho fin qui parlato hanno un obiettivo comune: rendere il nostro Paese moderno, competitivo e soprattutto innovativo e attrattivo per gli investimenti. Tra questi, vorrei citare in particolare quello sulla mobilità intermodale locale e nazionale con sperimentazione di servizi MAAS e di mobilità aerea avanzata.

Attualmente i progetti nel settore della mobilità sono in fase di sperimentazione, ma prestissimo ci consentiranno di rivoluzionare la mobilità urbana, migliorando tanti aspetti del vivere quotidiano, dalla famiglia e il lavoro fino alle attività produttive.

Su questo c'è un'interlocuzione interessante con l'ENAC che a sua volta, con ENAV, sta ragionando su come disciplinare tutto ciò che vola al di sotto di 300 metri; immaginate infatti una serie di droni che volano e che ovviamente devono essere disciplinati quanto alle rotte.

Infine, è nostra intenzione rilanciare «Sperimentazione Italia», il programma che consente a *startup*, imprese, università e centri di ricerca di sperimentare un proprio progetto innovativo attraverso una deroga temporanea alle norme vigenti. Se l'esito della sperimentazione risulterà positivo, verrà richiesta una modifica normativa per rimuovere l'impedimento e i dati raccolti contribuiranno a consentire l'adozione tecnologica a livello Paese.

Con l'applicazione di «Sperimentazione Italia», il «laboratorio Italia» può auspicabilmente compiere un passo verso lo sviluppo di un percorso semplificato e rapido, che apra la porta alle sperimentazioni di tecnologie emergenti e di iniziative ad alto valore tecnologico, con impatti positivi per cittadini, pubblica amministrazione e imprese.

In conclusione, abbiamo sfide importanti e cruciali davanti a noi che dobbiamo gestire in condizioni complesse. Abbiamo, da un lato, gli obiettivi del PNRR e, dall'altro, i ritardi accumulati nei mesi passati in alcuni ambiti progettuali, innanzitutto nel settore della connettività, che certamente creeranno dei problemi che noi dobbiamo mitigare in ogni modo. Quindi, grandi sfide e difficoltà importanti, che intendo affrontare con la consapevolezza e il contributo di tutti. Intendo quindi, quando me ne sarà data ovviamente l'occasione, interloquire con le Commissioni competenti, nel pieno rispetto delle prerogative del Parlamento. Qualora vi fossero delle richieste, delle domande o delle interrogazioni io sarò sempre comunque disponibile a venire a rispondere in Parlamento, o a rispondere per iscritto. Questa è davvero una sfida che possiamo affrontare solo se saremo sinceramente uniti per il Paese.

Vi ringrazio per l'attenzione.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Butti. Cedo ora la parola ai colleghi che hanno chiesto di intervenire.

LISEI (*Fdl*). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per il quadro chiaro e per certi aspetti non troppo confortante, nel senso che fa gravare su questo Governo e sui Sottosegretari importanti responsabilità. Non farò retorica sull'importanza dei temi che lei ha trattato, la digitalizzazione, le tecnologie e quant'altro, perché li conosciamo tutti; mi limito solo a farle due domande, anche perché il tempo è veramente tiranno.

Lei ha parlato degli interventi del «pubblico per il pubblico» facendo riferimento alla possibilità che gli enti pubblici possano richiedere servizi innovativi basati sul 5G per adempiere alle funzioni fondamentali, essen-

ziali, di utilità della collettività. Vorrei chiederle un approfondimento, in particolare, rispetto a che tipo di soggetti potranno essere coinvolti e per quale tipo di progetti.

La seconda domanda, che formulo, lo dico, anche per poca conoscenza perché oggettivamente i temi trattati sono molto tecnici, riguarda l'aspetto della mobilità intermodale locale e nazionale e la sperimentazione dei servizi MAAS e di mobilità aerea avanzata. Vorrei chiederle un approfondimento su questa tematica perché francamente non so quali siano i vantaggi derivanti dall'utilizzo di queste tecnologie e quindi le chiederei di farci qualche esempio in più e di spiegarci meglio i vantaggi, perché sono interessato a comprendere meglio. La ringrazio per la disponibilità.

GELMINI (*Az-IV-RE*). Ringrazio il Sottosegretario per l'esposizione. Alcune osservazioni e domande: la prima riguarda la tempistica della rete unica, perché se il Governo dichiara di aver ereditato una situazione complessa e sembra insomma quasi voler ripartire da capo, ci chiediamo quali saranno i tempi per la sua messa a terra.

Apprendiamo con favore, in riferimento all'Anagrafe nazionale della popolazione residente, del suo completamento e dunque dell'integrazione tra il registro elettorale e quello delle residenze. Registro però che alle scorse elezioni molti cittadini sono stati costretti all'astensione – un'astensione obbligatoria e non volontaria – perché non vi era questo allineamento. Mi domandavo, allora, se questa problematica può sussistere in vista delle imminenti elezioni regionali nel Lazio e nella Lombardia; la speranza è che non ci siano più astenuti involontari.

Lei ha toccato anche il tema del fascicolo sanitario elettronico, che ho trattato nel precedente Governo anche al tavolo della Conferenza con le Regioni. C'è stata questa sperimentazione in Campania, Basilicata e Piemonte, ora si entrerà nella seconda fase; volevo capire meglio, quindi, i tempi per l'attuazione del fascicolo sanitario elettronico e la sua estensione a livello nazionale.

Un ultimo punto che ha toccato anche la collega Pastorella ieri alla Camera: non mi pare, ma forse mi è sfuggito, che ci sia stata alcuna menzione della questione dei semiconduttori. Questo per noi è un tema molto significativo. Importanti notizie potrebbero arrivare dalla fabbrica Intel, per le possibilità di indotto e di sviluppo di competenze che si potrebbero creare intorno a questa realtà. Volevamo, quindi, capire quale sia la posizione del Governo.

DELLA PORTA (*FdI*). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, sarò breve, anche perché tra poco dobbiamo andare in Aula. Una considerazione, da sindaco di un piccolo centro: noi abbiamo partecipato a tutti i bandi, devo dire che per quelli in *cloud*, PagoPA, siamo stati finanziati su tutto ed è arrivata una grande quantità di denaro. Non mi aspettavo tutti quei soldini sinceramente, devo dire che li ho ritenuti anche un po' spropositati: si trattava di 250.000 euro circa, se non vado errato, e quindi per

un piccolo Comune mi è sembrata una somma esagerata; magari le procedure di gara forse sono costose, sono affidamenti onerosi. Al di là di questo, comunque, il problema non è tanto l'importo o le somme che ci mettono a disposizione, che verranno sicuramente utilizzate al meglio: il problema è che molti Comuni – non il mio, anzi, io sono fortunato – non hanno le competenze per poter gestire poi quelle risorse. Ritengo che il PNRR manchi proprio nella possibilità di dare alle amministrazioni uno strumento per acquisire nuovo personale. Sono fortunato perché ho all'anagrafe una persona molto competente in materia, però ci sono Comuni che hanno dipendenti molto anziani, che stanno per andare in pensione, che non hanno la competenza e neanche più la voglia di imparare. Cosa facciamo in questi casi? Perché il rischio è di avere la macchina, ma di non avere chi la guida.

GERMANÀ (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, sarò velocissimo. Rivolgo al Sottosegretario i migliori auguri di buon lavoro e i miei complimenti per la corposa relazione, in cui tante domande che le volevo fare hanno trovato risposta. Formulo l'auspicio e l'augurio che si possa fare tutto e bene.

Volevo chiedere – è un'idea – se non sia possibile inserire nella pubblica amministrazione locale la figura del *public innovation manager* istituendo magari un albo presso il Dipartimento della trasformazione digitale che potrebbe certificare queste figure utili ai Comuni. Si potrebbe pensare, perché no, di istituire un *voucher* per i Comuni per assumere, come è stato fatto per il MISE, per 12-18 mesi, con le aziende 4.0 gli *innovation manager*. Grazie per l'attenzione e di nuovo auguri di buon lavoro.

TREVISI (*M5S*). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, vorrei riprendere alcuni aspetti, alcuni un po' più specifici, altri di carattere generale.

Per quanto riguarda le pubbliche amministrazioni, mi collego al discorso fatto dall'amico sindaco, molti Comuni non hanno le competenze interne per eseguire certi tipi di studi, di pianificazioni e di miglioramento della qualità della vita o comunque del miglioramento urbano, climatico e così via. Quando si cerca di esternalizzare un servizio ogni Comune ha la sua piattaforma (TuttoGare, per esempio) e quindi spesso le società che fanno questo tipo di servizio si iscrivono solo a pochissime piattaforme. Ci sono, quindi, migliaia di Comuni e una società che offre dei servizi e lo deve fare, però, su ognuna di queste piattaforme che spesso sono diverse tra di loro. Non sarebbe il caso di iniziare a pensare a un'unica piattaforma nazionale, considerando che i Comuni non hanno spesso le risorse umane interne, dove le società decidano su quale area – Regione, Provincia, Comune, oppure su tutta l'Italia – offrire i propri servizi? In questo modo un Comune potrebbe aderire attraverso una piattaforma unica e non mediante tanti sistemi che oggi di fatto sono replicati, il che significa fare migliaia e migliaia di iscrizioni. Se un'azienda volesse partecipare ed

offrire un servizio a tutti i Comuni italiani oggi dovrebbe iscriversi per esempio diecimila volte. Si tratta, quindi, di un problema serio.

Ci sono poi problemi di carattere generale: stiamo andando verso sistemi innovativi digitali che però sono tutti a camera stagna e quindi stiamo rischiando di perdere dei soldi, perché un domani si creerà il problema di farli comunicare fra di loro. Faccio un esempio: poiché abbiamo una serie di *card* (carta d'identità, patente, tessera sanitaria), sarebbe opportuno pensare ad un'unica *card* digitale attraverso la quale, al momento del pagamento, ad esempio, il referto di una prestazione medica viene inserito direttamente nel fascicolo sanitario, viene addebitato il costo e il credito di imposta viene messo nel cassetto fiscale. Si tratterebbe, in sostanza, di un unico documento che, all'atto del pagamento, verrebbe registrato in tutti i *database* riguardanti quel tipo di prestazione. Oggi ogni sistema è a sé e quindi un domani, quando questi sistemi verranno perfezionati, questo sarà un grosso limite. Quindi, a mio avviso già oggi dovremmo pensare a un sistema di semplificazione in cui tutti questi *database* comunicano fra di loro. In passato mi sono occupato anche dei problemi dell'ARPAL, perché cercavo di spingere nella mia Regione i cosiddetti PUC e tutto quello che era stato previsto a livello nazionale; spesso i centri per l'impiego non funzionavano sia perché avevano dei *computer* tipo 286 degli anni Ottanta, sia perché avevano *database* diversi che non comunicavano fra di loro e non erano nemmeno collegati con il mondo delle agenzie private. Evidentemente il problema è quello di far parlare a tutti questi sistemi digitali un'unica lingua, perché se non lo facciamo non saranno mai interconnessi tra di loro. Stiamo continuando, invece, sulla strada di fare un unico bando per un unico settore, per cui, una volta che avremo digitalizzato dieci o venti aree applicative, scopriremo che queste non comunicano fra di loro e dovremo spendere altri soldi per farle comunicare. Non so se ho reso l'idea.

Faccio un altro esempio: parliamo di Patto dei sindaci, del PAESC, di comunità energetiche. Ebbene, gli enti locali non hanno le informazioni delle banche dati dei gestori dei servizi elettrici per quanto riguarda i Comuni. Parliamo di tanti servizi, però manca l'accesso alle banche dati contenenti le informazioni sul consumo elettrico o di combustibile fossile del proprio Comune. I dati si trovano presso l'Agenzia delle accise, dogane e monopoli per quanto riguarda i combustibili e presso Terna, però non sono accessibili. Gli studi che stiamo facendo sono quindi tutti approssimativi, stiamo finanziando questi PAESC con dati comunque stimati, inventati, perché non c'è nessun accesso alle banche dati.

Per quanto riguarda la fibra, Open Fiber e tutti gli altri gestori, il 5G e così via, state pensando a un sistema unico di gestione di queste reti, in modo che queste lavorino in modo sinergico o anche in questo caso ci saranno tante gestioni a camera stagna che non comunicano fra di loro?

Come MoVimento 5 Stelle vi chiediamo di pensare innanzitutto ad un programma per far comunicare fra loro tutte queste innovazioni che stiamo mettendo in campo per le diverse aree applicative. Secondo noi, ad esempio, per il *cashback* fiscale ci si potrebbe basare semplicemente

su una *card* contenente la carta d'identità, la patente e la tessera sanitaria, per cui poi ci si ritrova direttamente la detrazione del 19 per cento sul conto corrente e tutto quello che può essere utile sul fascicolo sanitario integrato, in maniera sinergica, senza fare poi doppi e tripli passaggi.

BASSO (*PD-IDP*). Signor Presidente, ringrazio anch'io il Sottosegretario perché ci ha fornito un quadro completo, anche se certamente tutte le tematiche hanno bisogno di un approfondimento e spero che ci siano altre occasioni per farlo.

Mi collego subito alla richiesta della senatrice Gelmini, che ha parlato della rete nazionale. Anche per noi è importante capire, a fronte di quello che ha detto, l'obiettivo e le tempistiche che, a fronte delle difficoltà che lei ha richiamato, il Governo si dà, anche per quanto riguarda i ritardi che citava, alcuni dei quali comprovati dai dati che lei ha ricordato. Al di là delle responsabilità che – lo comprendiamo bene, ci mancherebbe – ogni forza politica può mettere in campo, il tema vero è quali azioni verranno messe in atto per riuscire a recuperare rispetto ai ritardi. Sarebbe dunque importante capire quali sono le azioni e quali le iniziative, al di là di quella che lei stesso ha citato per un altro ambito, cioè la *moral suasion* rispetto agli enti.

Mi riallaccio anche al tema degli enti locali: considero molto importante quello che lei ha detto, ovvero un'azione sugli enti locali, non tanto per un'imposizione, quanto per aiutarli a supportare questo processo, perché, come ricordava il collega, vi è anche il tema della mancanza di competenze forti che ovviamente non riguarda i grandi Comuni come Milano o gli altri Comuni metropolitani, ma è un problema reale per i Comuni piccoli e anche per i medi, perché prima ancora del passaggio al *cloud* c'è il problema di ridisegnare il processo con cui alcune funzionalità avvengono. Sarebbe interessante se potesse anche mettere a disposizione – penso di parlare a nome di tutti – l'elenco dei punti che avete individuato con ANCI, perché credo che sarebbe interessante poter dare un contributo anche in quel senso.

Ho molto apprezzato il fatto che lei abbia parlato di continuità per tutti i servizi e per tutti i risultati raggiunti. Credo che sia importante in una strategia digitale dare continuità, con le modifiche che giustamente ogni Governo intende fare, a quelli che sono i grandi cambiamenti; penso quindi all'*app* IO, allo SPID, alla continuità dei servizi che hanno raggiunto risultati. A tale proposito, vorrei segnalare che PagoPA è un servizio che funziona molto bene ed è molto efficace, però c'è il tema delle commissioni. È evidente che su alcuni servizi, non tanto quelli per le industrie e le aziende quanto quelli per i cittadini, dove PagoPA è obbligatorio, bisogna trovare una modalità per togliere queste commissioni, perché non è possibile pensare, ad esempio, che i genitori che pagano obbligatoriamente i servizi per la scuola attraverso PagoPA debbano pagare anche una commissione. Non è una banalità, so che è un problema, però credo che da parte di tutti ci possa essere un ragionamento per superare quella che non può essere la costrizione verso un sistema di Stato che ob-

blighi a una commissione magari a fronte di spese molto piccole; ho fatto l'esempio di quelle scolastiche, ma lei sa bene che ce ne sono molte altre.

Quello della cybersicurezza è un altro tema di grande rilievo, che però va approcciato, mi riferisco in particolare al *cloud*. Benissimo l'avanzamento del Polo strategico nazionale; va affrontato il tema del *cloud* europeo più che italiano, ma bisogna avere altri tempi per discuterne.

Aggiungo poi il tema della formazione diffusa. Lei sa meglio di me che il problema della sicurezza cibernetica non si risolve con un esercito, ma con quella che gli americani chiamano una leva diffusa; pertanto, quello della formazione diffusa è un problema reale. Se facessero un *audit* in questo contesto, sulle nostre modalità di utilizzo dei nostri profili istituzionali, credo che ci sarebbero brutte sorprese. Immagino quindi cosa potrebbe accadere in maniera più diffusa. Il tema è pertanto reale e bisogna capire anche come approcciarlo.

Il Fascicolo sanitario elettronico rappresenta una grande sfida, fondamentale. Sarebbe interessante se potesse farci avere lo stato di utilizzo, lo stato di sicurezza, di quello che ad oggi è l'utilizzo dei fascicoli sanitari elettronici nelle varie Regioni, non solo in termini di capacità del sistema di erogare servizi, ma del reale utilizzo da parte degli enti pubblici, a partire dagli ospedali e dai medici. In molte Regioni, infatti, esiste il servizio, esiste l'accesso, soprattutto da quando è stato reso obbligatorio lo SPID. Tuttavia in molte Regioni, se ognuno va a consultare il proprio fascicolo vedrà che sono state caricate pochissime delle visite e degli esami fatti anche nelle strutture pubbliche. Sarebbe pertanto interessante avere un *report* sul reale utilizzo del Fascicolo sanitario elettronico, che è preconditione poi per parlare di tutti gli altri strumenti, dalla telemedicina in poi, previsti dal PNRR.

Quello delle competenze digitali è un tema troppo vasto per affrontarlo, ma anche su questo forse varrebbe la pena avere ulteriori informazioni sullo stato dell'arte.

Lei parlava della volontà di questo Governo di fare interventi pubblici per il pubblico, in particolare sul piano infrastrutturale. A tale riguardo potrebbe essere molto interessante affrontare, soprattutto in Senato, dove l'8^a Commissione ha competenza su trasporti, ambiente e innovazione tecnologica, tutto il tema non solo della mobilità urbana, ma anche dell'utilizzo dell'innovazione tecnologica per l'intermodalità. Da figure, vivo la problematica dell'interconnessione tra porto, autostrade, treni e aeroporto, quindi il tema merci e passeggeri. Penso che sia importante per tutte le Regioni il discorso dell'utilizzo dell'intermodalità, della sensoristica e del *digital twin* applicata all'intermodalità, che potrebbe favorire una minore necessità di infrastrutturazione fisica per ottimizzare i flussi attraverso la logistica. Credo che tutto ciò vada incontro alla tematica a cui lei accennava, sottosegretario Butti, e forse su questo varrebbe la pena avviare un vero cantiere di riflessione, perché parliamo di risorse importanti.

Infine, mi consenta un'ultima notazione: lei ha delineato un quadro molto ben definito, ma non abbiamo visto la stessa attenzione nella legge

di bilancio. Sappiamo che la legge di bilancio ha una tempistica molto particolare, ma auspichiamo che il lavoro comune che può essere fatto su questi temi ci consenta per il prossimo anno di dare più spazio – credo che sia anche suo interesse, per il ruolo che ricopre – alle tematiche dell’innovazione tecnologica all’interno della legge di bilancio dello Stato.

SALVITTI (*Cd’I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Signor Presidente, sarò molto sintetico. Si è fatto riferimento alla digitalizzazione della pubblica amministrazione attraverso l’imminente attivazione del polo strategico nazionale e quindi attraverso un’infrastruttura *cloud* che possa tutelare tutti i dati delle pubbliche amministrazioni. Vorrei sapere se in questo processo sono state coinvolte anche le Regioni. La ringrazio.

MINASI (*LSP-PSd’Az*). Signor Presidente, mi associo ai ringraziamenti al Sottosegretario per la sua presenza, oltre che per la sua relazione veramente esaustiva su quanto si sta attuando a livello ministeriale. Noi saremo ovviamente al suo fianco per tutte le sfide che oggi siamo chiamati ad affrontare.

Alcuni temi che intendevo porre sono già stati evidenziati dai colleghi che mi hanno preceduto, vorrei porre tuttavia una questione. Attualmente in Italia i limiti di emissione elettromagnetica previsti per le reti di telecomunicazione mobile sono molto più bassi rispetto a quelli degli altri Paesi dell’Unione europea (Francia, Spagna, Germania, Gran Bretagna). Per consentire una maggiore competitività all’Italia e superare quindi il *gap* con gli altri Paesi, non ritiene che sia utile ragionare e lavorare anche su un parziale adeguamento dei limiti elettromagnetici?

Mi associo poi al grido di allarme del collega sindaco. Venendo da una recente esperienza come assessore regionale, conosco le difficoltà dei Comuni, che non riusciranno mai da soli a realizzare tutto quello che lei ha previsto perché non hanno capacità, non hanno ufficio tecnico, non hanno al proprio interno delle competenze che gli permettano di partecipare a questi processi. Bisogna quindi prevedere un supporto per i Comuni, anche se non so in quale modo; diversamente non si riuscirà mai a superare questo *gap*.

PIROVANO (*LSP-PSd’Az*). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Butti. Da sindaco di un piccolo Comune della bergamasca mi riconosco ovviamente in quello che hanno detto i colleghi che sono intervenuti, che è trasversale rispetto ai vari colori politici: chi ha fatto o fa il sindaco non può che sposare in pieno certe affermazioni. I Comuni non hanno competenze a sufficienza e hanno fatto e stanno facendo i salti mortali per poter rendere servizi migliori ai cittadini e questa è la cosa fondamentale. Ci sono tuttavia delle problematiche. Facendo un sunto di quello che lei ha detto, ma pensando anche alle precedenti comunicazioni rese dal ministro Zangrillo, il mio sogno è che finalmente in questa legislatura ci possa essere un raccordo a livello ministeriale tra il Ministero dell’interno, il Ministero per la pubblica amministrazione e l’importante

azione in materia di innovazione tecnologica per cui lei è delegato, perché purtroppo è successo in passato che delle cose che sembravano buone da una parte non venivano poi gestite dall'altra. Per fare un esempio concreto, penso al fatto di eliminare ostacoli al fine di consentire gli scavi per la fibra, per la banda ultralarga, poi per quella superlarga e larghissima: in questi anni, infatti, i Comuni hanno subito numerosi interventi proprio perché c'è stata un'evoluzione anche a livello di innovazione. Da parte delle amministrazioni a volte c'è una certa preoccupazione, purtroppo fondata. Così – è capitato negli ultimi mesi proprio nella nostra zona, in bergamasca – se da una parte c'è una grande disponibilità e ci sono giustamente meno ostacoli affinché si possano posare per esempio i cavi della fibra con microtrincee o scavi, dall'altra parte non c'è nessun tipo di assicurazione né di supporto in caso di problemi, nel momento cioè in cui il Comune che si amministra diventa un vero e proprio colabrodo, con rappezzi fatti da persone che probabilmente non avevano mai visto prima un badile. Molti sono i Comuni finiti davanti al TAR e messi pubblicamente alla gogna perché magari non hanno consentito gli scavi così come erano stati proposti e quindi senza alcuna assicurazione. Vi garantisco che ci sono Comuni che fanno fatica ad asfaltare una strada di mezzo chilometro e che si ritrovano obbligati a consentire scavi e microtrincee, con strade magari asfaltate da poco per le quali dovrebbe essere garantito il ripristino a regola d'arte e si ritrovano invece con strade completamente distrutte e senza più i soldi per intervenire, perché per asfaltare una strada un piccolo Comune deve fare un mutuo. Il problema quindi c'è, e credo che ci sia anche la buona volontà da parte dei Comuni. Magari non è così proprio dappertutto; sicuramente ci saranno anche sindaci che forse non hanno piacere ad essere più innovativi, perché può succedere di tutto in questo Paese. Ritengo però che serva davvero un raccordo con ANCI, anche sul piano della digitalizzazione, come dicevano i colleghi. Sul versante PagoPA, ad esempio, c'è certamente il problema delle piattaforme perché ci sono *server* diversi, per cui il cittadino va sul sito del Comune e trova la sezione PagoPA, poi trova la sezione del fornitore del sito del Comune che è diversa, per cui uno non sa più cosa e come pagare, perché probabilmente si determina un accavallamento di piattaforme diverse.

Io penso che si possa fare tutto. I sindaci hanno dimostrato, soprattutto in questi ultimi anni, di avere una volontà incredibile e una capacità di lavorare in squadra fantastica, a prescindere dai colori politici. Serve però un supporto. Per questo credo che sia necessario che i Ministeri parlino tra loro: sono sicura che si potrà migliorare, un po' per volta.

SIGISMONDI (*FdI*). Signor Presidente, il mio vuole essere più che altro un inciso. Innanzitutto, signor Sottosegretario, le auguro buon lavoro. Il programma che ci ha illustrato è sicuramente ambizioso; lei ha parlato di scuole, Comuni, aree interne – un altro aspetto fondamentale – e la digitalizzazione può aiutare molto queste zone.

Ho gradito un passaggio che lei ha fatto, non soltanto sulle pubbliche amministrazioni, ma anche sugli amministratori comunali. Sono convinto infatti che, rispetto all'argomento che è stato trattato, ovvero della capacità dei Comuni di accedere ai finanziamenti e ai bandi per la carenza del personale, c'è un altro aspetto prettamente culturale con il quale dobbiamo avere a che fare: mi riferisco all'effettiva utilizzazione delle potenzialità della digitalizzazione. Sono convinto, infatti, che molte volte nei Comuni, anche se si accede a questo finanziamento, non vi sia la consapevolezza che l'informatizzazione dei dati e la conseguente sovrapposizione degli stessi possono aiutare la pubblica amministrazione a risolvere alcuni problemi a cui lei faceva riferimento. Secondo me, quindi, è un aspetto fondamentale riuscire a far capire agli amministratori comunali i vantaggi che può portare l'utilizzo effettivo di queste risorse.

PRESIDENTE. Non essendoci altre richieste di intervento, data l'ora, ringrazio il sottosegretario Butti, chiedendo la sua disponibilità a tornare in un'altra occasione o ad inviarmi per iscritto le risposte alle domande che sono state poste, che gli Uffici provvederanno poi a trasmettere a tutti i commissari.

BUTTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, riservandomi di inviare per iscritto le risposte alle domande che sono state formulate oggi, sono certamente disponibile a svolgere la replica in una prossima seduta.

PRESIDENTE. Rinvio pertanto il seguito delle comunicazioni del Governo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,10.